

# EMERGENZA CORONAVIRUS

## L'orgoglio di Buzzella per il cuore grande delle «sue» imprese

Ma il presidente di Confindustria Cremona resta critico sul tema chiusure «Libertà alle aziende di produrre a patto che rispettino le norme di sicurezza»

■ **CREMONA** Le donazioni che continuano ad arrivare all'Associazione «Uniti per la provincia di Cremona» sono molto numerose e di entità spesso elevate. Tra i promotori di questa raccolta fondi – nata principalmente per dare sostegno agli ospedali, ai soccorritori e alle strutture socio-sanitarie del territorio – ci sono anche gli Industriali, e dal presidente **Francesco Buzzella** arrivano parole di stima e di riconoscenza verso tutti i cittadini e tutte le aziende che stanno rispondendo in maniera encomiabile a questa gara di solidarietà.

**Presidente Buzzella, vi attendavate una risposta così corale e tanta sensibilità?**

«Sappiamo sicuramente che in questo territorio è molto forte il senso corale di intervento e di umanità – risponde il numero uno dell'Associazione Industriali della provincia di Cremona –. Lo abbiamo dimostrato anche in questa circostanza di grande emergenza: sia i singoli cittadini sia le imprese hanno saputo, e sanno tutt'ora, lasciare segnali importanti».

**E dalle imprese, anche in questa drammatica situazione, sono arrivate risposte importanti per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro?**

«Prova di grande responsabilità e senso civico sono rappresentati dall'immediata adozione, e in certi casi prima delle disposizioni degli enti preposti, di tutti i protocolli sanitari di prevenzione. Un aspetto a volte trascurato, che per le aziende già in difficoltà rappresenta un ulteriore onere, seppur sostenuto con convinzione, poiché nessuno rimborserà tale costo. Le imprese hanno utilizzato presidi igienici e di sicurezza per mettere in sicurezza il personale ancor prima che il protocollo imponesse tali misure di salvaguardia come vincolanti all'operatività delle fabbriche. Certo, per alcuni versi, permane la difficoltà di trovare alcuni dispositivi fondamentali. Lo sforzo deve andare, invece, nella direzione di garantire la salvaguardia delle persone anche attraverso la reperibilità di presidi come mascherine, gel igienizzanti, camici, ecc. Siamo però certi che le fabbriche sul nostro territorio siano luoghi sicuri dove si seguono protocolli di sicurezza».

**Fantasia e genio italico: numerose aziende, anche in provincia di Cremona, stanno riconvertendo la produzione per contrastare il Coronavir-**

«Se non sarà gestita bene, questa fase potrebbe provocare danni enormi al sistema Paese. C'è il rischio della recessione e della totale depressione dell'economia»



**Francesco Buzzella, presidente di Confindustria Cremona, ha espresso stima e riconoscenza verso aziende e cittadini che si stanno prodigando a favore del territorio**

**su. Un segnale di vitalità, di voglia di combattere e di ricominciare.**

«Sì, molte aziende cremonesi, in particolari cosmetiche e tessili, hanno riconvertito parte della loro attività per fronteggiare l'emergenza. Purtroppo la burocrazia non ci aiuta perché le imprese, anche in casi di riconversione legati a un'urgenza come questa, devono attendere

certificazioni e autorizzazioni. In questi casi le procedure andrebbero seriamente snellite, il tempo è poco. Sarebbe fondamentale superare i lunghi iter burocratici».

**Si dibatte sul tema della chiusura totale delle aziende: fare tutta l'erba un fascio non è mai saggio. Anche perché a determinate condizioni numeriche, con adeguate casi-**

**stiche logistiche di spazi e luoghi e stretta osservanza dei presidi sanitari, il fatto che alcune aziende possano gradualmente riprendere risponde a molteplici esigenze: mantenere in vita l'azienda e i posti di lavoro, pagare gli stipendi, alimentare minimamente l'indotto e contribuire a tenere acceso il motore dell'economia nazionale. È così?**

«L'Italia è l'unico Paese che ha fermato tutte le attività, eccezion fatta per quelle considerate essenziali. La nostra idea era di lasciare alle imprese la libertà di fermarsi o meno condizionata dall'utilizzo di tutti i presidi di sicurezza e di igiene necessari. Chi non era in regola andava fermato. Il rischio che corriamo oggi è molto serio: se non gestita bene questa fase potrebbe portare a danni enormi come la recessione e la totale depressione dell'economia. In un Paese come il nostro, dove la manifattura la fa da padrone, ci auguriamo che le imprese possano riprendere la propria attività quanto prima perché i danni all'economia non li recupereremo più».

**Quale potrebbe essere la fase**

**due di questa situazione?**

«Dovrebbe già essere iniziata. Ci sono tre punti principali sui quali dovremmo focalizzarci: in primis oggi dovremmo disporre di sistemi di prevenzione certi, ovvero test rapidi per verificare e valutare le condizioni delle persone; modalità che ci permettano di effettuare verifiche sui grandi numeri. Per non indebolire il sistema economico, sarebbe poi fondamentale tornare a riaprire in poco tempo le fabbriche, purché sicure. Infine sarebbe necessaria una strategia comune che rimetta grande liquidità negli Stati per cittadini, famiglie, imprese onde evitare che questa situazione si trasformi davvero in una crisi ingestibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AIUTIAMO**

**CREMA**

**CREMONA**

**OGGIO PO**

**RACCOLTA FONDI**

**UNITI PER LA PROVINCIA DI CREMONA**

**IBAN: IT13Z0845**